

PRIMO PIANO

## ITALIA MAGLIA NERA DEL PIL

Claudia Marin ROMA LA SENTENZA era attesa, anzi, annunciata. Ed è arrivata. L'Italia, nelle previsioni di Bruxelles, non crescerà più dello 0,2% nel corso dell'anno. Un taglio drastico delle stime anche recentissime, che fissavano il target all'1%. Un macigno non solo per la crescita del nostro Paese ma anche per i conti pubblici e la tenuta delle misure della manovra varata un mese fa o poco più. Ma, sebbene la Borsa di Milano chiuda in calo del 2,59%, e lo spread tocchi i 283 punti, ai massimi da due mesi, almeno per il momento, il leit motiv di governo e maggioranza (Giuseppe Conte e Giovanni Tria in testa) è tutto rivolto a smentire manovre e stangate bis, nella chiave che il rilancio arriverà nel giro di qualche mese. «I nostri conti torneranno, non ci facciamo dettare l'agenda dalle previsioni fatte all'estero», puntualizza il premier. Ma se è vero che anche la Germania (con il Pil rivisto da 1,8% a 1,1%) e persino l'Olanda (da 2,4% a 1,7%) tirano il freno, lo stop italiano è record in Ue, lascia il Paese ultimo in classifica e l'unico con un Pil sotto il punto percentuale. Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici non usa molte parole: «I fatti parlano. Non sembra che l'espansione keynesiana prevista si stia materializzando in modo significativo». Analoga la tesi del collega Valdis Dombrovskis che spiega come in Italia si stiano materializzando gli effetti delle incertezze politiche e di misure non espansive: dunque, né quota 100 né reddito di cittadinanza. IL MINISTRO dell'Economia, però, non ci sta alla versione di Bruxelles. Si può parlare «di battuta d'arresto più che di vera recessione». E comunque, anche con un rallentamento, «non si manifesterebbe la necessità di una manovra» correttiva perché «un eventuale sfioramento se dovuto a un peggioramento del ciclo» causa «un allargamento dell'output gap e non impatta sul saldo strutturale», il parametro per valutare il rispetto delle regole Ue. Il che, però, coincide nel metodo con la posizione della Commissione. «Prima ci servono i dati sull'andamento» dell'anno, ha puntualizzato Moscovici. Dando appuntamento a maggio.

## RETROSCENA IL GOVERNO NEGA MA I TECNICI SI PREPARANO

# Il Tesoro studia il piano B Patrimoniale e aumento dell'Iva

Antonio Troise ROMA PER ORA tutti smentiscono. I due azionisti di maggioranza dell'esecutivo gialloverde giurano, un giorno sì e l'altro pure, che non ci sarà alcuna manovra correttiva. Né, tantomeno, una patrimoniale sulla casa. Anzi, quanto risulta, il numero uno del Carroccio starebbe addirittura pensando al secondo modulo della Flat tax, da far scattare nel 2020, per circa 10 miliardi. In realtà, però, dietro le quinte, nel governo si sta preparando anche un piano 'B'. Il dossier è nelle mani dei tecnici del Mef e dei consiglieri economici dei partiti della maggioranza. Due, in particolare, gli elementi che

hanno fatto scattare l'allarme. Il taglio della crescita del Pil che, quest'anno, non dovrebbe superare lo 0,2%, portando il deficit a ridosso del 2,5% e obbligando l'Italia ad una manovra correttiva che potrebbe arrivare ai 9 miliardi di euro. Ma, a preoccupare, c'è anche il fatto che nel primo trimestre del 2019 ci sono 64 miliardi di Bpt da rimborsare, oltre a 23 miliardi di Bot. PER ORA lo spread viaggia su 240 punti base, 80 in meno rispetto al picco di novembre 2018, ma sempre il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se qualche asta dovesse fare flop, il Tesoro potrebbe essere costretto a correre ai ripari, chiedendo agli italiani nuovi sacrifici per non mettere in discussione le due misure chiave: Quota 100 e Reddito di cittadinanza. Imu sulla casa: nei Palazzi che contano è più di un'ipotesi. Ancora una volta, per far quadrare i conti, nel mirino potrebbe tornare la casa, il bene tradizionalmente più tassato. L'idea sarebbe di far lievitare l'imposta sugli immobili fino al 5%, nell'ipotesi migliore. O al 7%, in quella peggiore. L'aumento non scatterebbe per tutti. Ci sarebbero clausole di salvaguardia che escluderebbero le fasce di reddito basse. Si ragionerebbe sui metri quadri degli appartamenti ma anche sul reddito del nucleo familiare. La 'patrimoniale' sarebbe concentrata sui patrimoni più ricchi, sul modello di quello che vorrebbe fare in Francia, Macron. Proposta che, a determinate condizioni, potrebbe avere sicuramente l'appoggio esterno della Cgil di Landini. L'ALTRO dossier sul tavolo dei tecnici dell'Economia è quello sull'Iva. Le clausole di salvaguardia firmate dal governo per avere il via libera dell'Ue alla manovra, costerebbero oltre 50 miliardi nei prossimi due anni. Nella relazione tecnica al maxi-emendamento che ha recepito l'intesa con Bruxelles, è previsto il congelamento delle aliquote per il 2019. Ma non si esclude un aumento nei prossimi due anni. In particolare, l'aliquota del 10 potrebbe salire al 13% e quella del 22 al 25,3% nel 2020. Una gelata per i consumi. DI QUI l'ipotesi di una rimodulazione selettiva degli aumenti, che renderebbe meno salato il conto delle clausole e consentirebbe di recuperare risorse da spostare sul capitolo riduzione del deficit. Intanto, a dare un piccolo aiuto al bilancio del 2019 ci potrebbe essere il congelamento delle spese ai ministeri già previsto in manovra. Un tesoretto di due miliardi che potrebbe essere utilizzato a metà anno.

## **BuyWine, obiettivo rilanciare il settore**

**Firenze, attese per la vetrina con 215 aziende toscane dopo i problemi del 2017**

Paolo Pellegrini FIRENZE CI SARA' anche la benedizione speciale di Renzo Piano, ad aprire la mega vetrina del Vigneto Toscana che come ogni anno sotto l'egida della Regione propone le migliori anteprime delle ultime stagioni dalle sue cantine. Un video, con l'archistar a spiegare il rapporto tra il vino, le cantine, l'architettura: lui stesso, del resto, ha progettato la cantina di Rocca di Frassinello a Gavorrano, una delle 14 inserite nel circuito di Toscana Architettura. Insieme a un convegno con esperti, politici, tecnici e ristoratori stellati, è il clou dell'inaugurazione, stamattina alla Fortezza da Basso, di questa nuova edizione di BuyWine, vetrina business to business che consente a 215 aziende vinicole toscane di interfacciarsi con circa 200 buyers da 44 paesi nel mondo. L'attesa è grande, c'è terreno da recuperare dopo la disastrosa stagione 2017, e c'è da verificare una volta di più il potenziale di questo immenso Vigneto di 60mila ettari, capace di produrre in media 2,8 milioni di ettolitri in 11 docg, 40 doc e 6 igt che fanno della regione la sesta d'Italia per volume di prodotto (il 6,3% del totale), ma una delle prime per qualità e soprattutto per valore di prodotto esportato, con 980 milioni di euro di fatturato e il 20% delle bottiglie italiane vendute all'estero. Un settore, il vitivinicolo, che rappresenta oltre un sesto dell'intero Pil agricolo della regione, 530 milioni di euro sui 2.974 totali. E un'altra benedizione speciale, quella di Helmuth Koecher, patron del Meraner Wine Festival, che ha chiosato l'enorme successo di Wine&Siena, dieci giorni fa, con la proposta di nominare la Città del Palio capitale del vino. NIENTE PUBBLICO per il primo atto, la PrimAnteprima in programma alla Fortezza sabato, con la cosiddetta «altra Toscana»: Carmignano, Colline Lucchesi, Maremma Toscana, Montecarlo, Montecucco, Orcia, Pitigliano e Sovana, Terre di Pisa, Val di Cornia e Valdarno di Sopra. Via agli assaggi invece domenica, ancora alla Fortezza, con la «strana coppia» Chianti-Morellino di Scansano: è Chianti Lovers, 150 aziende da due delle denominazioni più gettonate dagli appassionati (il Chianti è oltretutto la più vasta, 10.165 ettari per 610mila ettolitri e 90 milioni di bottiglie), forte tra l'altro di 4mila visitatori nella passata edizione. APRIRA' per la prima volta al grande pubblico invece la Chianti Classico Collection, che prosegue il «giro» lunedì e martedì alla Stazione Leopolda, con 197 aziende che proporranno 9.500 bottiglie di 721 etichette anche ai winelovers, attesi per il pomeriggio della seconda giornata. E dopo, via per i campi e le cantine: San Gimignano con la Vernaccia, Montepulciano con il Nobile e il Rosso, Montalcino con il Brunello e i suoi riti. Compresa la piastrella da applicare sul muro della Fortezza. Firmata quest'anno, dicono i rumors, da Alex Zanardi.

PRIMO PIANO LIVORNO

**LA MISURA ECCO QUANTE FAMIGLIE NE HANNO BENEFICIATO**

## **Reddito di cittadinanza per 193**

L'AMMINISTRAZIONE comunale comunica altri dati interessanti (ottenuti nel 2018) relativi alle prestazioni del servizio sociale e che di seguito pubblichiamo. Sono state assegnate 218 case popolari (rispetto alle 105 del 2017), fornita accoglienza in struttura a 135 persone (minori, madri in difficoltà, donne vittime di violenza), per un totale di 34 mila 938 giorni di assistenza residenziale contro le 22 mila 934 del 2014. Assistenza in molteplici servizi ai 1.181 disabili. Accoglienza di 259 persone in dormitorio (italiani e stranieri). Assegnazione del reddito di cittadinanza a 193 nuclei familiari in difficoltà, e di 124 borse lavoro. Viene sottolineato il miglior equilibrio tra 'entrate e uscite' rispetto al 2013. Ed infine si scopre che il reddito di cittadinanza nazionale dovrebbe contare su 450mila euro da distribuire ad un bacino di beneficiari che a Livorno viene stimato tra le 7mila e le 10 mila unità. Non ci resta che attendere il naturale svolgimento degli eventi. Siful

## **Crescono i 'benefici' della frutta**

**Livorno protagonista alla fiera internazionale in corso a Berlino**

I TRAFFICI marittimi della frutta continuano a crescere, sia d'importanza che di valore. E in questi giorni alla fiera internazionale di Berlino, in corso da mercoledì e che chiude oggi, partecipano anche i principali terminal livornesi. Nello stand organizzato dal Terminal darsena Toscana il dirigente della comunicazione dell'Autorità di sistema Gabriele Gargiulo ha presentato proprio ieri mattina le iniziative del porto labronico con il supporto di operatori, imprenditori e categorie specializzate. Tra le aziende più interessate, il Livorno Reefer di via da Vinci, la Del Corona & Scardigli, la stessa Tdt, l'interporto Vespucci di Guasticce e le compagnie di navigazione specializzate. «Da sottolineare – ha detto Gargiulo – che i traffici di frutta provenienti in particolare dal Centro e Sud America si avvalgono ormai più dei contenitori refrigerati che non le navi specializzate in stiva: con il vantaggio che i carichi possono essere parcellizzati, e che tutti i terminal dotati di prese elettriche per i contenitori sono interessati». Trattandosi di carichi ricchi di valore, ma anche delicati per la necessità di mantenere temperature costanti, la concorrenza nel campo è forte. Eppure a Livorno operano aziende importanti in campo sia nazionale che internazionale. Ne fanno fede oltre alla nascita (peraltro travagliata) dell'impianto della

Livorno Reefer, anche la ricca dotazione di prese elettriche che sono offerte nei terminal. I traffici della frutta sono anche una risorsa importante sia per l'interporto Vespucci, sia per il cluster dei trasportatori con i Tir refrigerati che distribuiscono i containers in tutto il Nord Italia e in parte del Nord Europa. Si parla ormai di marchi stabilizzati sul nostro porto sia per le banane della Chiquita sia per la frutta esotica della Dal Monte. Ma non mancano altri importatori specialisti. E la conferma di aziende livornesi specializzate conferma che ci sono previsioni per ulteriori crescite di volumi. Da parte sua l'Autorità di sistema sta potenziando anche la rete dei controlli, in supporto dalla Guardia di Finanza che ha appena concluso due brillanti operazioni antidroga proprio su navi provenienti dai porto americani della frutta. A conferma - dicono a palazzo Rosciano - che il nostro porto è tra gli scali più controllati e 'puliti'. Antonio Fulvi

## **GLI INTERVENTI IL QUADRO DELLE OPERE NEGLI SCALI**

# **Porti di Rio Marina e Cavo Impegno dell'Adsp per l'Elba**

«PER L'ADEGUAMENTO tecnico funzionale del porto di Rio Marina sono stati eseguiti i sondaggi geognostici necessari per la progettazione della prima fase di interventi ed è prevista a breve la procedura per assegnare progettazione fino al livello esecutivo». Ad affermarlo in risposta al Pd che aveva chiesto chiarimenti sull'argomento è l'autorità di sistema portuale del mar Tirreno Settentrionale. «La previsione – aggiunge l'autorità portuale – è contenuta nell'annualità 2019 del programma triennale. L'obiettivo è di avere l'opera pronta entro la stagione estiva del 2020». L'Autorità di sistema portuale fa anche il punto sui lavori di sistemazione dei porti danneggiati dalle mareggiate di fine ottobre. «A Cavo – dice ancora – sono stati eseguiti i rilievi del fondale ed è stata portata a termine l'ispezione subacquea, abbiamo sistemato la pavimentazione del piazzale di imbarco, è stato ricostruito il marciapiede in porfido intorno alla saletta d'attesa che è stata ripristinata, è stata fatta la pulizia delle griglie di raccolta delle acque. Sono infine di prossima esecuzione gli interventi di sistemazione sia della lamiera dello scivolo del pontile che dei cancelli in metallo di delimitazione degli accosti e di ripristino della segnaletica orizzontale». L'autorità portuale di sistema parla anche lavori effettuati a Rio Marina. «Anche qui – viene spiegato – sono stati effettuati i rilievi dei fondali e l'ispezione subacquea nella zona di accosto della nave, recuperando i materiali affondati, chiudendo gli accessi non più sicuri lungo il camminamento superiore della diga, rimuovendo le cimase danneggiate e ricostruendo il muro della diga in testata. I lavori di ripristino

dell'asfalto lungo la banchina interna del porto verranno effettuati prima dell'inizio della stagione turistica. Per la nuova ringhiera che consentirà la riapertura del camminamento superiore della diga foranea, visto i costi consistenti, è in fase di valutazione la procedura da seguire per eseguire il ripristino entro l'estate». Un discorso a parte viene riservato all'illuminazione del porto. «Quest'ultima – conclude l'authority – ha risentito degli effetti della mareggiata con danni ai cavidotti, ma è stata predisposta un impianto provvisorio per garantire la sicurezza sul piazzale di imbarco nelle more del rifacimento delle linee di alimentazione dei proiettori della diga, di prossima esecuzione. L'unica illuminazione non ripristinata riguarda il camminamento superiore in quanto non accessibile». Roberto Medici

## **CONFINDUSTRIA, INCENTIVI E FATTURAZIONE ELETTRONICA**

CONFINDUSTRIA Livorno, in collaborazione con Confindustria nazionale, Assoservizi formazione e l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, organizza martedì (ore 15) un workshop per la presentazione dei contenuti della nuova legge di bilancio con un focus particolare sugli incentivi 4.0 e uno specifico spazio verrà dedicato al tema della fatturazione elettronica.

CRONACA LIVORNO

# **Progetto Marittimo Tech Giovani livornesi premiati ad Ajaccio**

## **La soddisfazione della Camera di Commercio**

UN'ALTRA conferma dell'attenzione della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno ai progetti europei che si pongono come traguardo quello di aiutare concretamente piccole e piccolissime imprese a sviluppare le loro idee tramite un accrescimento delle competenze in materia e dando loro la possibilità di affacciarsi ad un contesto economico più ampio. La Camera fa altrettanto nei confronti di coloro che vogliono diventare imprenditori. È quindi viva la soddisfazione, spiega una nota, per i risultati conseguiti al termine del progetto denominato Marittimo Tech, acceleratore transfrontaliero di startup che con partner italiani e francesi ha lavorato insieme ad esperti in ambito universitario. Il progetto si è appena concluso ad Ajaccio. I testimoni del nostro territorio sono stati un giovane di Cecina, Simone Barella, che con tre colleghi di Rosignano (Lorenzo Rossi, Alessio Morelli, Samuel Locondro) ha sviluppato un progetto di costruzione di droni

personalizzati sulle esigenze dei clienti, e la srl Oimmei, start up innovativa livornese che produce software, con il progetto 'bTourist', rappresentata da Luca Finocchiaro e Simone Figliè (gli altri soci sono Andrea Fastame ed Ephraim Pepe). «Nel corso del progetto, grazie alla Camera di commercio e al team dell'Università di Pisa – ha detto Barrella – ho potuto sviluppare meglio il progetto di impresa, calibrandolo molto di più sull'aspetto dell'assistenza e formazione ai clienti». «La formazione individualizzata è stata preziosa - si associa Finocchiaro - E l'altro vantaggio fondamentale che abbiamo ricavato dalla partecipazione al progetto europeo è stato quello di ricevere, dai vari incontri con le aziende transfrontaliere, nuovi stimoli e la possibilità di future collaborazioni, in un'ottica di aiuto e potenziamento reciproco».

## **«Porto, imprenditori locali da coinvolgere»**

### **Confindustria e Cna chiedono una riflessione sulla vendita ai soci della Spa**

DOMENICA ci sarà l'assemblea dei soci della Porto di Cecina spa, chiamata a deliberare sulla proposta di acquisto dei rami di azienda relativi alla costruzione e alla gestione del porto da parte di una società svizzera. Alla vigilia dell'appuntamento Confindustria interviene per sollecitare l'opportunità di portare in approvazione anche la proposta avanzata da una cordata di imprenditori locali. «Senza entrare nel merito della proposta presentata dall'impresa svizzera, che peraltro non è nota – dichiara Matteo Italo Ratti, presidente della Sezione Cantieristica e Nautica di Confindustria Livorno e Massa Carrara e membro del Comitato d'indirizzo del Distretto Nautico della Toscana – riteniamo che l'assemblea dei soci debba avere la possibilità di valutare tutte le proposte alternative, al fine di ponderare al meglio una decisione così importante per i singoli soci, oltre che strategica per la valorizzazione del nostro territorio e lo sviluppo della nautica». «E' STATA avanzata una proposta da parte di imprenditori locali molto stimati, alcuni dei quali anche nostri associati, che sono qualificati esperti del settore e profondi conoscitori del comparto nautico del territorio. Essi hanno manifestato la volontà di investire e di offrire a tutti i soci la possibilità di partecipare all'aumento di capitale sociale, ottenendo anche il significativo sostegno di importanti istituti bancari per la copertura di tutte le spese pregresse e future necessarie al completamento della costruzione del porto». «Auspico, quindi, anche a nome di tutta la categoria imprenditoriale interessata, che in assemblea sia portata in discussione anche la loro proposta. In questo delicato momento è necessario che non sia lasciato nulla di intentato e soprattutto sia attuata una procedura tale da garantire la totale

trasparenza delle decisioni che dovranno essere assunte». E INTERVIENE anche la Cna che allo stesso modo invita ad approfondire anche l'ipotesi della cordata locale. «Ultimare il porto turistico di Marina di Cecina è una priorità assoluta per il nostro territorio – sostiene la Cna – ed ogni ipotesi che consenta il raggiungimento di questo obiettivo riteniamo debba essere vagliata dalla società prima di prendere una decisione definitiva. Non pretendiamo certo di interferire con quelle che sono libere scelte imprenditoriali, ma come associazione di categoria, dato il rilievo che l'opera ha per il territorio in termini di lavoro sia per la realizzazione che per la sua piena operatività, ci permettiamo di suggerire alla società titolare della concessione di prendere ormai il tempo necessario per valutare anche questa nuova ipotesi facente riferimento ad una cordata in cui figurano anche imprenditori locali».

## **Moby-Toremara, vittoria per tutti**

### **Piace l'accordo sottoscritto dagli armatori con gli albergatori**

E' STATO accolto con soddisfazione sull'isola lo storico accordo siglato tra le compagnie di navigazione Moby e Toremara e l'associazione albergatori per promuovere e agevolare l'arrivo dei turisti nell'arco di tutto l'anno favorendo in particolare la destagionalizzazione. «Ogni accordo per lo sviluppo del prodotto turistico fuori dall'alta stagione – dice il coordinatore della gestione associata per il turismo, Claudio Della Lucia - è sicuramente positivo. Questa iniziativa sembra andare nell'ottica di creare un prodotto conveniente per le stagioni spalla che è uno degli obiettivi principali dell'azione di promozione turistica che portiamo avanti come gestione associata. Auspico che possano nascere offerte interessanti relative soprattutto all'outdoor ed al mese di maggio nel quale quest'anno non sono previsti ponti o ferie scolastiche in nazioni a noi vicine». «Non conosco i termini dell'accordo – dice il presidente di Confcommercio, Franca Rosso - ma è certamente un traguardo importante e positivo perché negli ultimi anni c'era stata un po' di ruggine tra la compagnia e gli albergatori e finalmente si è arrivati a un chiarimento. Riteniamo fondamentale una comunione di intenti tra operatori turistici, categorie economiche e compagnie di navigazione perché insieme possiamo rilanciare l'isola nel panorama turistico. Da mesi abbiamo pronto un progetto per l'allungamento della stagione che vede il coinvolgimento di tutto il sistema territoriale, compresi comuni e sindacati. L'accordo raggiunto è un buon punto di partenza per sviluppare questo progetto più articolato che preveda anche delle premialità per le attività aperte più a lungo». «Qualunque iniziativa per allungare la stagione e far arrivare gente sull'isola – ribadisce il presidente della



Confesercenti Franco De Simone - è ben accetta, ma mi sarebbe piaciuto che ci fosse stato anche il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria. Bisogna lavorare in particolare sugli sport all'aria aperta viste le potenzialità dell'isola in questo settore. Se si riuscisse a fare squadra le cose potrebbero migliorare ancora». «ESPRIMO il mio più vivo apprezzamento – conclude il sindaco di Portoferraio, Mario Ferrari – per questo storico accordo, un segnale che l'Elba non può ignorare. Ora ci aspettiamo un ulteriore passo in avanti a tutela dei residenti e del loro diritto alla continuità territoriale. Mi rendo fin d'ora disponibile all'apertura di un dialogo con Moby-Toremara e l'autorità di sistema portuale che possa portare ad iniziative concrete in tal senso».

## **GROSSETO**

# **Winter School, l'archeologia fa tendenza**

### **Roselle e Alberese: 15 ricercatori australiani hanno chiuso l'esperienza grossetana**

UNA COLLABORAZIONE nata per dar vita ad una interessantissima opportunità per 15 studenti australiani che hanno approfondito le tematiche relative all'archeologia dell'area grossetana, dalla Preistoria al Medioevo. Al laboratorio di restauro del dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali che ha sede nei locali della Fondazione Polo Universitario sono stati studiati i materiali archeologici provenienti dal sito delle Terme Adrianee di Roselle, riportati alla luce dagli scavi condotti dal 1987 al 1991 dalla dottoressa Mariagrazia Celuzza, direttrice del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma. Il corso ha approfondito le metodologie di disegno, l'inquadramento dei reperti con informazioni generali sulle tematiche relative alla numismatica, alla ceramica, ai marmi ed alla gestione museale dei reperti archeologici. Per questo tema i principali musei del territorio sono stati oggetto di visite mirate, volte ad un workshop critico tra studenti e docenti che si è svolto nell'ultima settimana: occasione in cui sono state trattate le principali modalità di gestione museale, focalizzando i punti di forza e di debolezza di ciascuna esperienza per far emergere i diversi approcci messi in atto dalle due realtà nazionali di Italia ed Australia. «È stata un'occasione interessantissima per gli studenti stranieri – ha iniziato Lucia Sarti, docente del dipartimento delle scienze storiche e beni culturali dell'Università di Siena – che hanno potuto conoscere il nostro territorio che ha un'immensa grandezza culturale. Noi abbiamo messo a disposizione le nostre ricchezze archeologiche costituendo dei laboratori di qualità, potendo anche contare sui reperti: i

giovani – ha concluso – hanno effettuato diverse attività. Dal disegno, alla catalogazione fino alla visita nei musei maremmani e i siti archeologici». «Il progetto di scambio culturale è davvero una bella cosa – ha proseguito Olga Ciaramella, consigliere provinciale con delega all'istruzione –. Conoscere e approfondire le nostre ricchezze archeologiche e non solo deve essere un arricchimento per tutti noi, così come lo è stato per gli studenti australiani». «È un progetto che va avanti da 4 anni di cui ne andiamo orgogliosi – ha proseguito il vicesindaco e assessore alla cultura Luca Agresti – L'opportunità degli scambi culturali è fondamentale per la crescita di tutti, soprattutto di questi ragazzi». «Spero di rivederli ancora – ha chiosato Gabriella Papponi Morelli, presidente della Fondazione del Polo Universitario di Grosseto –. Il settore dell'archeologia è importante e vorrei ringraziare tutti gli attori di questo progetto, dalle amministrazioni, all'università, per aver dato la possibilità a questi studenti di compiere un percorso di arricchimento di questo livello».

## **I NUMERI QUASI UN MESE DI STUDIO PER APPROFONDIRE IL PERIODO DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO**

# **Università e Progetto Alberese: che sinergia**

I DOCENTI coinvolti nella Winter School sono stati per l'Università di Siena i professori Carlo Citter, Nicoletta Volante e Giovanna Pizziolo, per l'Università di Queensland la professoressa Janette McWilliams e per il 'Progetto Archeologico Alberese' i dottori Matteo Colombini, Elena Chirico, Massimo De Benetti, Massimo Brando, Valentina Pica, Chiara Valdambri e Federico Marri. Questi gli studenti australiani che ieri hanno ricevuto l'attestato di partecipazione alla Winter School 'Material Culture School 2019. Progetto archeologico dalla campagna alla città, da Alberese a Roselle', che si è tenuta, in relazione ad una convenzione di collaborazione internazionale tra l'Università di Siena, l'Università del Queensland e l'Associazione Culturale "Progetto Archeologico Alberese", alla Fondazione Polo Universitario Grossetano in via Ginori 43 dal 14 gennaio fino a ieri: Allan Weir, Chris Wood, Jessica Zelli, Cindy Valentine, Tiffany Hales, Georgina Jansen, Channon Briar, Emily Boon, Heather Moore, Jacqueline Webber, Melissa Denning, Madaleine Firth, Catherine Stanley, Alessandra Shultz e Josephine Carroll - Walden. Il progetto ha visto coinvolti l'Università, insieme all'associazione culturale "Progetto Archeologico Alberese" che hanno collaborato per dar vita ad una interessantissima

opportunità per 15 studenti australiani che hanno approfondito le tematiche relative all'archeologia dell'area grossetana, dalla Preistoria al Medioevo.

## **Si parte col Piano operativo**

### **Monte Argentario pronto a rivedere la pianificazione urbanistica**

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Monte Argentario ha intenzione di procedere alla redazione del nuovo Piano strutturale e del nuovo Piano operativo essendo venuta meno l'efficacia delle previsioni contenute nel vigente regolamento urbanistico ed essendo intervenuta la legge regionale n. 65/2014 in materia di governo del territorio che sostituisce la previgente legge 1 del 2005. A tal fine è stato avviato un percorso di partecipazione che vuole coinvolgere preventivamente tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, e con un avviso pubblico emanato in questi giorni il Comune invita a manifestare il proprio interesse alla partecipazione alla formazione del nuovo Piano strutturale e del nuovo Piano operativo mediante la presentazione di proposte d'intervento. Presentazione delle proposte e dei progetti che – precisa l'avviso – ai sensi delle norme regolamentari vigenti, ha esclusivamente valore consultivo e non vincolante. È, infatti, fatta salva l'autonomia decisionale dell'amministrazione comunale nella formazione delle scelte degli strumenti urbanistici e non è dovuta risposta puntuale alle proposte che saranno presentate. L'interesse deve essere manifestato mediante la presentazione di una planimetria accompagnata da una lettera di trasmissione, sottoscritta dal soggetto proponente, che illustri la proposta d'intervento. Le proposte di partecipazione dovranno essere inserite in un plico riportante la manifestazione d'interesse alla partecipazione per il nuovo Piano strutturale e il nuovo Piano operativo, il proponente e l'eventuale titolo o oggetto della proposta. Il plico dovrà pervenire in busta chiusa al protocollo della sede comunale in piazzale dei Rioni 8, 58019, Porto S.Stefano, a mezzo raccomandata, Pec, agenzia di recapito o consegnata a mano entro e non oltre le 12 del 31 marzo 2019. Per ogni chiarimento in merito all'Avviso, che è accessibile dalla home page del sito istituzionale ([www.comunemonteargentario.gov.it](http://www.comunemonteargentario.gov.it)), gli interessati potranno rivolgersi al Dirigente Ufficio Urbanistica ing. Luca Vecchieschi telefono 0564 811911 [luca.vecchieschi@comune.monteargentario.gr.it](mailto:luca.vecchieschi@comune.monteargentario.gr.it) Eraldo Nieto

## **IL TIRRENO VENERDI' 8 FEBBRAIO 2019**

### **L'allarme del procuratore capo Ettore Squillace Greco nella relazione annuale**

**«Nonostante il numero di fascicoli c'è stata anche la riduzione di una unità»**

#### **Procura sotto organico**

**«Mancano i magistrati»**

Federico LazzottiLIVORNO. La Procura di Livorno è in emergenza: sotto organico di tre magistrati (un pm è stato trasferito, una è in maternità e l'ultima in malattia) e con un ridimensionamento strutturale di una unità. È questo il più grave dei problemi che riguarda la giustizia livornese. A ripeterlo, nella relazione annuale inviata al procuratore generale della corte d'appello di Firenze, il procuratore capo Ettore Squillace Greco. «L'organico dei magistrati - scrive - è stato ridotto di una unità. Questo ridimensionamento è un grave danno per Livorno e il suo comprensorio prima ancora che una penalizzazione per l'ufficio». Il procuratore, che ha segnalato «la problematica agli uffici competenti» spiega come rispetto alla procura fiorentina dove il rapporto tra reati e popolazione è di poco superiore a quella livornese siano stati assegnati due magistrati in più. «Non c'è bisogno - prosegue Greco - di evocare Trilussa e la satira sui polli per ribadire come i dati statistici, se analizzati superficialmente, possano ingannare. In altri termini - insiste - la realtà giudiziaria è da tempo sottostimata». Tutto ciò «in un ufficio in cui è in aumento il numero dei procedimenti iscritti e ciascun sostituto ha un carico annuo di 1629 nuovi procedimenti. Molti di questi particolarmente complessi, primo fra tutti quello sul tragico alluvione». --

#### **Società fallite**

**spariti**

**38 milioni**

È un fiume di denaro quello che sarebbe sparito dai reati fallimentari. Nel 2018 infatti sono in aumento i reati in materia economica. In particolare le denunce per bancarotte fraudolente societarie che registrano un aumento del 16% con distrazioni rilevate per circa 38 milioni di euro (aumento del 78% rispetto al periodo precedente). In aumento anche i reati di falso in bilancio e le conseguenti denunce a carico di società o persone fisiche con rivelazioni dei dati mendaci per circa 1,3 milioni di euro. Solo la guardia di finanza ha eseguito sequestri di valori mobiliari e immobiliari per circa 14 milioni di euro (con un aumento del 59% rispetto al 2017). Sempre per quello che riguarda i reati economici sono state confiscate 27 unità immobiliari ad un unico soggetto per un valore complessivo di quattro milioni di euro condannato per estorsione e sequestro di persona. Una condanna confermata in appello. --

#### **Diecimila livornesi potrebbero chiedere il reddito il nuovo di cittadinanza**

Juna Gotilivorno. Era il dicembre del 2015 quando Luigi Di Maio annunciò via Facebook che Livorno, «prima città in Italia», aveva «dato il via al bando per il reddito di cittadinanza comunale». Ora l'esperienza in scala livornese, che in tre anni ha visto cambiare regole e importi, si chiude: lascia il passo al reddito di cittadinanza del governo gialloverde, che dovrebbe sbloccare i primi soldi ad aprile. Proprio a un mese dalle elezioni che decideranno sindaco e parlamentari europei. Ma quanti sono i livornesi che potrebbero chiedere il sostegno? Tra i 7mila e i 10mila. Questo è il dato rimbalzato ieri sul tavolo dell'assessore Leonardo Apolloni e della vicesindaca Stella Sorgente. La stima dei potenziali beneficiari è stata fatta sulla base dei dati Irpet. Ed è partendo da questa stima che già da oggi il municipio correrà ai ripari per non farsi trovare impreparato. Perché se è vero che l'erogazione dei soldi (fino a 780 euro al mese a persona) è "affare" di Inps e Poste, è vero anche - spiega Apolloni - che starà ai Comuni sottoscrivere con i diretti interessati un «Patto per l'inclusione sociale che sarà associato al Patto per il lavoro che firmeranno al Centro per l'impiego». In altre parole starà al Comune indicare i progetti di «restituzione alla comunità» che dovranno vedere i beneficiari impegnati fino a 8 ore a settimana in ambito culturale, sociale, ambientale...«Vogliamo accelerare questa fase e domani in giunta - fanno sapere Apolloni e Sorgente - daremo mandato agli uffici di predisporre gli atti per arrivare ad attivare i progetti: vogliamo che alla prima erogazione livornese il beneficiario abbia subito un progetto dove impiegare le 8 ore». Il passaggio è delicato, ricordano anche quanto è avvenuto con il Rdc in salsa livornese: per un anno è stata Reset, associazione di area stellata, ad occuparsi delle attività dei beneficiari, come la vigilanza nei parchi. Poi più niente è stato fatto. Apolloni spiega quindi che ora la sfida sta proprio nel capire come organizzare questa fase, partendo da un migliore coordinamento con il Centro per l'impiego e dalle associazioni. «La nuova misura - sottolinea comunque - innesterà una rivoluzione per i servizi sociali locali, perché libererà risorse (lo scorso anno al Rdc sono andati 450mila euro, ndr) che potremo investire sulla prevenzione. Ad esempio per i minori che rischiano di diventare i futuri adulti fragili». Certo è che la platea del nuovo reddito, come fa notare lo stesso assessore, sarà molto diversa da quella a Isee zero della vecchia misura locale. Con meno "casi sociali" e molto più ampia, se si pensa che nel 2018 le famiglie beneficiarie sono state 193. Così, anche per affrontare questa partita, il Comune rafforzerà per un anno l'organico: con i soldi regionali del piano povertà saranno assunte 4 assistenti sociali e 4 amministrativi a tempo, oltre al supervisore che il personale socio-pedagogico chiedeva. --Juna Goti

## **Il meteorologo livornese Diego Cerrai lavora per le grandi compagnie elettriche «Con i miei studi sono riuscito a dimezzare i tempi di ripristino dopo i black out»**

### **«Con gli occhi al cielo e al pc prevedo tempeste negli Usa»**

Claudio MarmugiLIVORNO. C'è un livornese ad inseguire le tempeste record degli Usa: un po' come nel film "Twister", quello dedicato ai tornado. Lui però dà la caccia alle perturbazioni dal suo studio, zeppo di computer, dell'Università del Connecticut. E così, mentre il MidWest e la East Coast degli Stati Uniti sono state impegnate, nei giorni scorsi, a combattere una delle più spaventose tempeste di gelo degli ultimi anni (con punte di meno 36° al suolo), noi abbiamo scoperto che in una delle principali cabine di regia dell'emergenze americane c'è lo scienziato Diego Cerrai, brillantissima mente livornese di 28 anni. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per farci

raccontare il suo lavoro: nell'occhio del ciclone, letteralmente. Dottor Cerrai, che tempo fa lì adesso? «Ora buono. Qualche giorno fa abbiamo passato i meno venti. Non siamo però fuori dall'inverno». Questa vostra emergenza è stata particolare? Come si è comportato il suo modello fisico-statistico? Ha funzionato? «Nel New England abbiamo in media 60 tempeste ogni anno. La maggior parte sono di medio-bassa intensità, ma alcune di esse, come quella attuale e di cui sentite parlare alla televisione, possono provocare black-out che interessano milioni di persone. Durante il 2018, ad esempio, abbiamo avuto 4 tempeste di straordinaria potenza: 3 bufere di neve e ghiaccio durante il mese di marzo e una serie di 4 tornado nello stesso giorno a maggio. Per i blizzard di marzo, il modello che ho creato per l'Eversource Energy Center è stato così accurato che ha permesso alla Compagnia elettrica di vincere un premio a livello nazionale per la corretta gestione dell'emergenza». Ma cosa significa esattamente "prevedere" una tempesta? «Qui significa limitare miliardi di dollari di danni e di sanzioni alle compagnie elettriche che seguo. Circa tre giorni prima dell'arrivo di ogni tempesta faccio girare i miei modelli matematici. Così riesco a prevedere quanti blackout causeranno, in ogni città, gli agenti atmosferici, vento, pioggia, neve, ghiaccio, fulmini (ma anche il caldo estremo, d'estate). A questo punto allerto i manager delle compagnie elettriche, che, nel caso di forti tempeste, avvisano con abbondante anticipo le squadre di operai riparatori da altri Stati. Nell'emergenza di marzo del 2018, una delle più clamorose che si ricordi, la compagnia elettrica del Connecticut aveva preallertato personale da tutta la Costa Est degli Usa, fino al Canada. In questo modo, in soli 5 giorni, la totalità degli Stati interessati aveva corrente di nuovo. Lo dico sinceramente e solo per farvi capire il mio lavoro: prima dei miei modelli ci sarebbero voluti almeno 10 giorni, forse anche 12 o 13». Oltre a prevedere le tempeste, cosa fa da due anni negli Stati Uniti? «Grazie allo studio dei blackout otterrò il mio dottorato di ricerca, nel prossimo mese di maggio. Da qualche settimana insegno "Probabilità e statistica" a 90 ingegneri del corso di laurea di triennale. Ho vinto anche il premio di miglior studente del Dipartimento, e sono nel comitato tecnico dell'American Geophysical Union, che organizza la conferenza più importante del settore, con oltre trentamila partecipanti ogni anno. In più, pubblico articoli sulle principali riviste scientifiche internazionali». Pensa che in Italia avrebbe avuto le stesse opportunità? «Sinceramente? Direi di no. Per iniziare, uno studente di dottorato in Italia non è adeguatamente retribuito. Oltre a questo, in America, l'Università ti protegge, ti aiuta a trovare la tua strada, e se sei meritevole, riesce a prendere decisioni sul tuo futuro, che ti riguardano strettamente, in tempi rapidissimi e sempre tenendo conto delle tue scadenze, delle tue necessità. Le regole universitarie sono un'indicazione, ma su di esse può prevalere il merito, il buon senso e la buona fede di ognuno. È tutto molto americano. Il rispetto e la comprensione delle persone è un valore molto più alto della burocrazia. La malafede non esiste, ogni azione è chiara a tutte le parti interessate e, incredibile, non ci sono giochi di potere nascosti. In caso di azioni immorali, contrarie alle leggi o contro qualcuno, si è espulsi dall'università. Parole incredibili pronunciate tutte di seguito per chi è abituato ai metodi e agli standard italiani». Sappiamo che il suo sogno è arrivare a prevedere i tornado con la stessa facilità delle tempeste. A che punto è la ricerca? «La strada è ancora lunga. Ma qui, devo dirlo, ho il vento in poppa». --

**Il professor Marco Ferrari: «Orgoglioso, l'ho scoperto da un comunicato»**

**. Nel Consiglio Superiore  
di Sanità c'è un livornese**

Professor Ferrari si aspettava questa nomina? «Onestamente no. Hanno lavorato molto dietro le quinte, senza avvertire nessuno, fino a 15 giorni fa quando mi hanno contattato dal gabinetto del ministro per chiedermi la disponibilità». E lei? «Sono un professore universitario, lavoro per le istituzioni, è normale che se mi chiama uno dei due ministeri, della Sanità o dell'Università e mi chiede un impegno, io accetti. In questo caso poi accetto molto volentieri, perché è una grande soddisfazione». La nomina ufficiale gliel'ha comunicata direttamente il ministro Grillo? «Lei sorriderà, ma dopo quella telefonata non ho più saputo nulla. Mi chiesero un curriculum e lo mandai. Poi l'altro giorno ho scoperto dal comunicato stampa che ero stato nominato». Il mondo odontoiatrico ha festeggiato: negli ultimi vent'anni solo due odontoiatri avevano fatto parte del Consiglio Superiore della Sanità. «È chiaro che avere un rappresentante per la categoria è molto importante. Negli ultimi 10 anni l'odontoiatria non è stata rappresentata, anche se devo dire che anche non per questo siamo stati trattati male». Perché hanno scelto lei? «Credo di essere stato scelto non come odontoiatra ma come ricercatore clinico. Non c'è stata una scelta di settore, è stata una scelta sulle competenze scientifiche». Per lei cosa rappresenta questa nomina? «Leggendo come è stata fatta la scelta dei membri del Consiglio è una soddisfazione. Ma la mia vita rimane la stessa, il mio lavoro non cambia, anche se si apre un'altra bella sfida». Come valutò l'azzeramento del precedente Consiglio da parte del ministro Grillo? «Lo lessi sul giornale da normale cittadino che apprende una notizia. In quel Consiglio c'erano persone valide, alcune delle quali sono state confermate. Sono scelte legittime del ministro, trattandosi di un organo di supporto. Come il ministro Lorenzin aveva nominato un Consiglio Superiore di Sanità, anche la Grillo ha il diritto di nominare un suo Consiglio». Dalla fine degli anni Ottanta insegna all'Università di Siena, è nato a Carrara ma si sente livornese ormai... «Su questo non ho dubbi, sono livornese a tutti gli effetti: vivo qui dal 1983 per motivi d'amore. Sui banchi dell'Università di Pisa ho conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie, Maria Crysanti Cagidiaco. Ci siamo sposati nel 1985, poco dopo ho iniziato a fare la spola tra Livorno e Siena e non ho mai smesso». Sul tavolo la nostra città ha partite sanitarie importanti: la principale è l'ospedale. Cosa ne pensa? «Devo dire che con gli Spedali Riuniti ho pochissimi contatti, vivendo la mia lavorativa su Siena. Purtroppo, per motivi personali, sto avendo modo di frequentare la Neurochirurgia, dove mia madre è stata operata, e devo dire che ho trovato un reparto eccellente, dal primario Santonocito a tutto il personale. So che la validità di questo reparto è riconosciuta anche fuori dalla Toscana, come diverse altre specialistiche del nostro ospedale». E dal punto di vista strutturale? La partita si gioca lì, come sa, sia dal punto di vista politico che sanitario. «La struttura l'abbiamo di fronte tutti, è un'opera del Ventennio con quasi un secolo di vita alle spalle: avrà delle pecche, evidentemente, ma l'hanno fatta non malissimo se è ancora utilizzata. Certo i disagi ci sono, pensi che li abbiamo noi a Siena con le Scotte che è stato inaugurato 40 anni fa, immagino con un ospedale che ha 90 anni». Dunque, anche secondo lei serve un ospedale nuovo? Il ministro Grillo, secondo quanto riportato dal sindaco, avrebbe annunciato un finanziamento importante da parte del ministero. «Bisogna vedere i numeri: il dibattito è già stato abbastanza aspro, l'abbiamo digerito per parecchio tempo anche in fase elettorale. È palese che una struttura nuova possa avere vantaggi, ma deve essere progettata nel modo giusto. Abbiamo nel governo la discussione sulla Tav e tutti dicono che è necessario guardare i conti, i costi-benefici, e questo va fatto anche per ospedale. In sanità i grandi investimenti vanno valutati con i bilanci alla mano e io ora non li ho». Sa già quale sarà il compito che l'aspetta al ministero? «Il ruolo del Consiglio è affrontare in commissioni alcuni argomenti segnalati dal ministro e dai sottosegretari per offrire un parere tecnico. Tratteremo grandi temi, dal farmaco ai grandi investimenti sugli ospedali, alle linee guida dei settori medici fino ai vaccini». G.C.

## **L'iniziativa è stata organizzata all'interporto Vespucci tra i relatori l'assessore Ceccarelli e il parlamentare Romano**

### **Far crescere i porti, strategie a confronto in un incontro del Pd**

COLLESALVETTI. Un incontro sulle infrastrutture della costa toscana e sulle strategie di sviluppo. A organizzarlo la segreteria regionale del Pd con delega "sviluppo costa" e la segreteria della federazione del Pd di Livorno con delega infrastrutture. L'incontro si terrà nel salone dell'interporto Vespucci di Guasticce sabato 16 febbraio (dalle 10 alle 13). I temi trattati saranno le infrastrutture della costa toscana, un tema vasto che toccherà il porto di Livorno, il porto di Piombino, i porti delle isole dell'arcipelago toscano, l'aeroporto di Pisa, l'interporto di Guasticce, l'Olt Offshore LNG toscano, i collegamenti viari e ferroviari tra e da per i nodi infrastrutturali. All'incontro i relatori politici saranno Andrea Romano (parlamentare del Pd), Vincenzo Ceccarelli (assessore regionale alle infrastrutture), Antonio Mazzeo (presidente commissione costa). Tra gli invitati e tra i relatori tecnici ci saranno esponenti di AdSP Mar Tirreno Settentrionale (Stefano Corsini), di Toscana Aeroporti (Gina Giani), di Interporto Vespucci (Bino Fulceri), di Olt, di Anas, e di Rfi. Le conclusioni saranno affidate a Simona Bonafè, parlamentare europea del Pd e segretaria regionale della Toscana. Come si legge in una nota, «lo scopo dell'incontro è quello di fotografare lo stato dell'arte delle infrastrutture in oggetto e le loro potenzialità (anche grazie gli interventi degli invitati tecnici) ed individuare le possibili strategie di sviluppo, funzionali in particolar modo all'economia della costa». «L'intenzione è non tanto analizzare le specifiche problematiche dei singoli nodi infrastrutturali (che sono e saranno approfondite in iniziative organizzate dai singoli territori e realtà locali) - si spiega - ma soprattutto evidenziare le loro potenzialità e l'importanza strategica delle interconnessioni tra di essi e di essi con il territorio nazionale ed il mare Mediterraneo. L'occasione dell'incontro dovrebbe essere un contenitore all'interno del quale i relatori politici potranno esprimere la loro visione coordinata sullo sviluppo delle infrastrutture della costa toscana». --

### **Confindustria sul gruppo svizzero: «Ci sono alternative». L'imprenditore Bucciarelli: «No a cessioni a scatola chiusa»**

#### **Porto, chiesta chiarezza sulla vendita «Si valuti anche la cordata locale»**

Andrea RocchiCECINA. Continua a suscitare reazioni la lettera inviata nei giorni scorsi ai soci della Porto di Cecina spa da parte dell'amministratore delegato Giuliano Matteoli. Lettera in cui sottopone, in vista dell'assemblea di domenica, una proposta di vendita di rami aziendali per le opere marittime del porto, all'esame dei soci. Il fatto che si parli di un "solidissimo gruppo internazionale", senza però rivelare chi siano gli investitori e quale l'impegno finanziario in campo, sta agitando una parte dei soci che chiede più chiarezza e maggiore trasparenza all'ad della Porto. Soprattutto arrivano, da più parti, solleciti a Matteoli perché si prenda in considerazione anche la cordata di imprenditori locali che, a gennaio, aveva prospettato un impegno. Un'apertura di credito



da parte di Graziano Giannetti, amministratore delegato (Ad) Cantieri di Cecina Srl, Nenella Montanari, Ad di Forniture nautiche italiane Srl e Silvestro Scotto, Ad di Tecnoseal Srl. «Senza entrare nel merito della proposta presentata dall'impresa svizzera, che peraltro non è noto - dichiara Matteo Italo Ratti, presidente della sezione cantieristica e nautica di Confindustria Livorno e Massa Carrara - riteniamo che l'assemblea dei soci debba avere la possibilità di valutare tutte le proposte alternative, al fine di ponderare al meglio una decisione così importante per i singoli soci, oltre che strategica per la valorizzazione del nostro territorio e lo sviluppo della nautica. E' stata avanzata una proposta da parte di imprenditori locali molto stimati, alcuni dei quali anche nostri associati, che sono qualificati esperti del settore e profondi conoscitori del comparto nautico del territorio. Essi hanno manifestato la volontà di investire e di offrire a tutti i soci la possibilità di partecipare all'aumento di capitale sociale, ottenendo anche il significativo sostegno di importanti istituti bancari per la copertura di tutte le spese pregresse e future necessarie al completamento della costruzione del porto. Auspicio, quindi, anche a nome di tutta la categoria imprenditoriale, che in assemblea sia portata in discussione anche la loro proposta». Critico con la scelta dell'ad della Porto anche l'ex socio ed imprenditore Roberto Bucciarelli. «L'operazione proposta in questi giorni da Matteoli ci lascia basiti. Si vuol far approvare ai soci della Porto di Cecina spa la vendita di tutto il progetto di costruzione e gestione del porto senza aver prima informato delle condizioni con cui si farebbe e senza aver nemmeno provato a coinvolgere i soci stessi. Io stesso, e lo ho affermato più volte, rappresento diversi imprenditori disposti a prendere in esame la situazione della Porto spa. A luglio, nell'assemblea che doveva approvare il bilancio e non lo ha fatto, Matteoli non ha mai fatto cenno alla vendita del comparto portuale ma solo a partnership e aveva indicato anche la via dell'aumento di capitale. Alle cifre indicate oggi dallo stesso Matteoli, ossia i 15 milioni di euro residui per arrivare ai 30 totali necessari a finire il porto (e dove 15 arriverebbero dalla vendita a Peverell del comparto immobiliare), servirebbe un aumento di capitale da massimo 4,5 milioni che potrebbe essere anche fatto a tranches. Parte dell'importo potrebbe essere richiesto sotto forma di prestito obbligazionario, sicuramente più appetibile per tanti soci, riducendo così l'importo dell'aumento di capitale. Un'operazione che se fosse indirizzata anche a chi oggi non è socio, come buon senso suggerisce quando si devono trovare nuove risorse, sarebbe ampiamente sostenibile dai soci. Questo permetterebbe di mantenere l'importante caratteristica di porto gestito da un azionariato diffuso. Tutti questi obiettivi, oggi, vengono traditi senza giustificato motivo». Per Bucciarelli serviva "un serio piano economico finanziario (mai visto con questa dirigenza)", e "una assoluta trasparenza gestionale". «Purtroppo, l'attuale management non ha mai reso noto ai soci il suo piano finanziario, non è mai stata trasparente nella gestione del porto, ha venduto senza avvisare i soci il comparto immobiliare con un contratto soggetto a una miriade di clausole sospensive e senza incassare, ad oggi, un solo euro e ora si avvia alla vendita finale, sempre a scatola chiusa». Ai soci Bucciarelli chiede che valutino altre strade, a partire dalla disponibilità palesata " da una altra cordata di imprenditori e soci cecinesi che si sono esposti in questi giorni e siamo ben disposti a valutare una collaborazione nell'interesse di tutti". --

**L'azienda Seca data in affitto al gruppo pistoiese Ricciarelli  
Al lavoro 12 addetti sull'impianto che è fermo da un anno**

**Centrale biomasse  
la produzione**

## **di elettricità riparte da marzo**

Manolo Morandini PIOMBINO. Al di là dei cancelli Seca l'aria è diversa. Qui Montegemoli. La prospettiva produttiva per la centrale a biocombustibile, finita nel gorgo della crisi del gruppo Sider Piombino, è qualcosa di più di una promessa. I dipendenti, dodici in tutto, da gennaio sono stati riassunti. Si lavora a tappe forzate per rimettere in marcia l'impianto. La formula che ha consentito di trovare la soluzione si chiama affitto del ramo d'azienda. A farsi carico della gestione dell'impianto è la E1 Srl, società riconducibile alla galassia del gruppo industriale pistoiese Ricciarelli Spa, che lega il suo nome al settore delle macchine automatiche per il confezionamento di prodotti alimentari. «Abbiamo riassunto il personale e reintegrato le posizioni rimaste scoperte - dice l'amministratore di Ricciarelli Spa Marino Milella -. Sono tornate anche persone che nel frattempo avevano scelto altre strade. Da gennaio tutti ricevono regolarmente gli stipendi dalla E1 Srl». L'operazione di affitto del ramo d'azienda si è concretizzata a fine 2018. Il 21 dicembre è arrivato il via libera dall'assemblea dei soci di Seca Spa. E adesso si procede a tappe forzate. Fermi da un anno i tre grossi motori a scoppio dell'impianto, dalla taglia di 8 Megawatt all'ora ciascuno, sono in fase di manutenzione. Nel frattempo, a dare certezza del passo spedito con cui si procede alla messa in marcia è l'attesa al porto di Piombino della prima nave con il carico di combustibile. Arriverà alla fine del mese. Dalle banchine i tir trasferiranno l'olio vegetale a Montegemoli. Qui sarà stoccato in otto contenitori, quattro da 1.000 metri cubi e altrettanti da 3.000 metri cubi. L'olio mantenuto ad alta temperatura alimenterà regolarmente i tre motori a combustione interna. L'energia prodotta viene destinata, attraverso cavi sotterranei, all'area dei trasformatori, dove poi viene immessa nella rete elettrica nazionale. La vicenda è stata seguita da vicino dalla Regione Toscana. Il percorso di uscita dalla crisi è stato illustrato al tavolo istituzionale del 6 dicembre scorso. Convocato dal consigliere del presidente Rossi per le questioni legate al lavoro, Simoncini. Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti sindacali delle sigle Uiltec-Uil, Filctem-Cgil, Feaei-Cisl, l'assessore del Comune di Piombino Ilvio Camberini e rappresentanti di Seca ed E1 Srl. «La centrale potrà essere messa in produzione non appena gli uffici della Regione Toscana gireranno la titolarità dell'autorizzazione unica ambientale da Seca ad E1 - spiega l'ad Milella -. È solo un fatto burocratico, ma necessario». La centrale a biomasse della Seca produceva dal 2009 energia elettrica. L'impianto da 50 megawatt venne realizzato con un investimento di circa 27 milioni di euro, e si estende su un'area complessiva di circa 33.000 metri quadrati. «Dobbiamo correre perché si è investito non poco in questa operazione», sostiene Milella. Due le cifre nel contratto che è stato sottoscritto il 21 dicembre dall'amministratore unico di Seca Spa Alessandro Molinari e Milella. L'affitto annuo del ramo d'azienda che E1 Srl versa alla Seca Spa è di 480.000 euro. Ma si prevede anche l'opzione all'acquisto, rent to buy in gergo tecnico. Il corrispettivo per l'acquisto è di 11.088.000 euro. «Il contratto ha consentito di dare gambe in modo rapido alla possibilità di far ripartire la centrale - conclude Milella -. L'obiettivo è di arrivare all'acquisto di Seca e mantenerla in piedi concordando una proposta di rientro dall'indebitamento. Il più grosso è quello con le banche. Fornitori e creditori sono a conoscenza di quello che sta succedendo». --

**Enel Green Power non ha ancora presentato un progetto definito  
ma ha contattato i proprietari dei terreni e incontrato l'assessore Maestrini**

## **Un parco fotovoltaico davanti alla Dalmine**

Valeria ParriniPIOMBINO. Enel Green Power punta a realizzare un grande parco fotovoltaico. A spanne, le coordinate che delimitano l'area all'interno della quale potrebbe essere costruito sono Montegemoli e Cornia. Le ha individuate a suo tempo la Regione come ha fatto con le altre zone ritenute idonee in Toscana. Definite "marginali". Si parla di area potenziale complessiva, in cui una porzione unitaria non meglio identificata sarebbe utilizzabile per l'insediamento. Del quale si ignorano le dimensioni. Perché non ci sono progetti nero su bianco. È chiaro, però, che la tipologia del proponente fa presupporre un'opera di un certo impatto. La volontà di Enel è esplicita. E fa emergere qualche dritta sulla localizzazione. Un suo incaricato ha contattato alcuni agricoltori della zona antistante le portinerie Dalmine e Aferpi di Ischia di Crociano per opzionarne i terreni. La voce è arrivata a Legambiente che, con Adriano Bruschi, li invita a non cedere alle proposte. Anche l'assessore all'Urbanistica conferma di aver incontrato i rappresentanti della società. «Sì, c'è l'interesse a realizzare un parco fotovoltaico ma neanche una delle procedure eventualmente necessarie è stata iniziata. Progetti non ne abbiamo e nemmeno altri dettagli», afferma Carla Maestrini. Che non pare particolarmente entusiasta della novità. Perché potrebbe aprire un altro fronte sulla discussione ambientale in corso. Inclusa quella sul parco eolico più o meno di fronte. «Qualora fosse formalizzata la richiesta, Enel Green Power dovrebbe ottenere dalla Regione la Valutazione d'impatto ambientale e in quel contesto il Comune potrà dire la sua. Al di là del fatto che l'area sia inquadrata tra quelle giudicate idonee dalla Regione, non mi sembra ci siano le condizioni. Parliamo di un territorio con attività e abitazioni. Comunque è tutto prematuro», chiude l'assessore. Bruschi trova, però, che l'azione del Comune avrebbe potuto essere più stringente se le Nta (Norme tecniche di attuazione ndr) del Piano strutturale in fatto di energie rinnovabili fossero state più stringenti. È concessa, ad esempio, l'installazione di parchi di grandi estensioni. Quindi, si rivolge direttamente ai proprietari dei terreni invitandoli a non abbandonarli. «Capiamo - afferma - che le lusinghe di una rendita, anche se misera, senza dover lavorare la terra, possa allettare. E conosciamo le grosse difficoltà dell'agricoltura, l'abbassamento dei prezzi dei prodotti che non consente una giusta remunerazione. Insomma il reddito che produce il comparto è sempre di più un reddito da fame». «Per questo - aggiunge - Legambiente segue progetti di coltivazioni innovative di cereali di alta qualità, con le università e centri di ricerca. Seguiamo l'evolversi della costruzione di una filiera fino alla edificazione di un mulino e alla commercializzazione comune dei prodotti finali. In questo modo si può dare un reddito dignitoso». Segue l'invito a contattare l'associazione rivolgendosi al 3398018138. -

## **Il sindaco Ferrari felice per il disgelo tra Onorato e Albergatori Della Lucia (Gat): «Lavoriamo tutti nella stessa direzione»**

**Pace del Canale  
che piace a tutti:  
«Accordo chiave  
per il turismo»**

Nella foto in alto un traghetto Toremar al largo di Piombino (foto Pabar), quindi il sindaco Mario Ferrari e (da sinistra) il coordinatore della Gat Della Lucia e Franca Rosso di Confcommercio. Antonella Danesi PORTOFERRAIO. Ha raccolto il plauso unanime l'accordo siglato tra l'associazione Albergatori elbani e le compagnie Moby-Toremar. Un'intesa che prevede un ulteriore e basilare sconto sul biglietto del traghetto per i clienti dell'associazione albergatori. Oltre al mondo imprenditoriale elbano legato al turismo un commento favorevole è arrivato anche dal Comune di Portoferraio. «Esprimo il mio più vivo apprezzamento per lo storico accordo mirato ad azioni concrete verso la destagionalizzazione del turismo all'Isola d'Elba», ha commentato il sindaco Mario Ferrari. «Un ringraziamento pubblico è doveroso - continua Ferrari - sia all'associazione Albergatori che alle compagnie di navigazione e al loro partner storico 'Prenotazioni24' della famiglia Cioni: questa apertura, dopo anni di situazioni conflittuali, è un segnale che l'Elba non può ignorare. Ora ci aspettiamo un ulteriore passo in avanti a tutela dei cittadini residenti e al loro diritto alla continuità territoriale: mi rendo fin d'ora disponibile - ha concluso Mario Ferrari - all'apertura di un dialogo con Moby/Toremar e la stessa Autorità di sistema portuale». Soddisfatti anche alcuni albergatori che sono convinti del passo fatto, atteso da tempo. «La guerra non serve a nessuno - commenta l'albergatore Lucio di Biase - è l'unica carta vincente per l'accoglienza sull'isola. Credo che il nostro presidente De Ferrari abbia fatto bene a fare questo passo che si aggiunge agli accordi già presi con le altre compagnie». Un passo molto positivo lo definisce anche Mauro Solari, ex presidente dell'associazione Albergatori ed oggi nel consiglio direttivo. «Abbiamo finalmente messo fine ad una disputa inutile - commenta - Con un accordo che si unisce a quello che abbiamo con Blu Navy». Un traguardo che potrebbe risultare vincente per incrementare la bassa stagione. «Il costo del biglietto influisce molto sul periodo della vacanza. Sono soddisfatto per tutto il settore turistico - termina Solari - perché ne beneficeranno tutti». Un importante passo in avanti anche secondo la Gestione associata per il turismo che esprime soddisfazione tramite il suo coordinatore, Claudio Della Lucia. «Ogni accordo tra soggetti importanti per il turismo - commenta Della Lucia - è un passo verso la giusta direzione per lavorare insieme. Mi auguro che questo accordo possa incrementare la proposta per la bassa stagione». L'accordo sui traghetti insieme a quello che offre il "prodotto Elba" potrebbe essere il quid che fa la differenza. «Siamo pronti a comunicare tutto questo - conferma il coordinatore della Gat - quando ci saranno pacchetti e offerte per il turista. È un percorso positivo». Un'intesa vista molto positivamente anche dalla presidente di Confcommercio, Franca Rosso. «Ci fa molto piacere che si siano distesi i rapporti tra l'associazione albergatori e la compagnie di Onorato - dice - Anche perché per lo sviluppo dell'Elba abbiamo bisogno di cooperare tutti insieme, lavorando a un unico progetto. Ritengo tuttavia che serva qualcosa di più, un secondo step con un progetto articolato che noi abbiamo redatto e che vede il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, comprese le amministrazioni locali per una declinazione vari ambiti che riesca a destagionalizzare veramente. Un programma da concertare e che vada oltre il singolo accordo ma sicuramente con questo passo degli albergatori abbiamo imboccato la strada giusta. Un percorso da fare tutti insieme e ed ormai ineludibile, non possiamo attendere oltre è improrogabile questa sfida che insieme dobbiamo lanciare». --

**Il Coji annuncia i preparativi per l'edizione 2019 in collaborazione con Piombino. Ma Bertucci frena: «Valutazioni in corso»**

## **Giochi delle isole, il comitato spinge per l'Elba**

PORTOFERRAIO. «Cominciano i preparativi per i Giochi delle isole Elba-Piombino 2019». Un breve annuncio pubblicato sulla pagina Facebook ufficiale del Coji (Comité d'organisation des Jeux des Iles) apre uno scenario importante per la stagione turistica dell'isola d'Elba. L'arcipelago toscano, con il sostegno di Piombino, potrebbe ospitare per la prima volta nella storia la manifestazione sportiva che ogni anno, ormai dal 1997, riunisce gli studenti in arrivo dalle isole di tutto il mondo. La notizia dell'evento in fase di organizzazione ha raggiunto rapidamente l'isola d'Elba anche se dal Comune di Portoferraio, l'ente che in questi mesi ha lavorato assieme al Coni e al Coji al dossier sui Giochi delle isole, trapela ancora la massima cautela. Insomma, l'interesse per i primi Giochi delle isole in terra elbana c'è tutto, così come ci sono stati dei contatti costanti con il comitato. Ma non è ancora scontato che l'organizzazione dell'evento, in programma a maggio, possa andare in porto. «Il comitato ci ha fatto una proposta - commenta il vicesindaco di Portoferraio, Adalberto Bertucci - che poi si è modificata nel tempo con dei costi via via più importanti. Abbiamo lavorato in questi mesi assieme agli altri Comuni dell'isola, ma non siamo ancora certi di potercela fare. Lunedì e mercoledì avremo altri due incontri, probabilmente decisivi, con le amministrazioni elbane e con gli Albergatori. A quel punto potremo sciogliere le riserve e capire se ci saranno i presupposti o meno per ospitare la manifestazione». La posta in palio è molto alta. All'Elba arriverebbero atleti dalle isole di tutto il mondo, con tecnici e genitori al seguito. In tutto si muoverebbero centinaia di persone che alloggierebbero nelle strutture ricettive dell'isola. Insomma, l'evento avrebbe un valore importante anche nell'ottica della destagionalizzazione. Anche dal punto di vista simbolico l'organizzazione delle isole avrebbe un valore importante: l'Elba si è iscritta nel 2006 al Coji e ogni anno ha mandato una nutrita rappresentativa di ragazzi delle scuole e delle società sportive elbane. Più di una volta l'Elba è andata vicino all'organizzazione dell'evento, ma poi ha rinunciato per problemi legati alle condizioni degli impianti sportivi e alle risorse. Questo è accaduto nel 2009 quando rinunciò dopo essersi fatta carico in un primo momento dell'organizzazione. Anche nel 2013 Portoferraio sfiorò i Giochi delle Isole: si tennero numerosi incontri con il Coji. Sembrava tutto fatto e invece, in extremis, arrivò la rinuncia per mancanza di fondi con il Coji che ripiegò organizzando la manifestazione ad Ajaccio. Nel 2014 il nuovo invito del Coji rivolto all'isola d'Elba cadde nel vuoto. Chissà se, a distanza di anni, l'epilogo sarà diverso. Intanto il comitato organizzatore si è portato avanti annunciando il work in progress per l'edizione del 2019 all'Elba e pubblicando alcune foto dell'isola. Anche Piombino farebbe parte dei giochi mettendo a disposizione gli impianti per le discipline del nuoto e dalla palla a mano. --Lu.Ce.

## **La giunta approva il progetto. Il percorso per pedoni e biker partirà dall'Ombrone Costerà 1 milione di euro e sarà finanziato con i proventi delle dismissioni**

### **Una nuova pista ciclabile dal ponte fino a Principina**

Sara LandiGROSSETO. Il Parco della Maremma sempre più vicino per i turisti di Principina, Marina e Castiglione della Pescaia. Il ponte ciclopedonale sul fiume Ombrone in località Pian di Barca sarà collegato anche alla frazione di Principina a mare grazie alla realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale per il quale è stato appena approvato dalla giunta comunale il progetto di

fattibilità tecnica e economica. Mentre infatti procedono i lavori sull'argine del fiume per raccordare il ponte al capoluogo, restava ancora da sciogliere il nodo del collegamento con la costa. Raccordare il ponte con Principina significa collegare l'opera anche con Marina e Castiglione della Pescaia grazie alle piste ciclabili già esistenti e aprire per loro un accesso diretto (almeno su due ruote e per tutti coloro che scelgono la cosiddetta mobilità dolce) al Parco regionale della Maremma. Il progetto generale (che dà avvio alle procedure di progettazione ed esecuzione delle opere) è stato approvato nella seduta di giunta del 31 gennaio scorso. Viene prevista una spesa di un milione di euro, di cui 750.000 mila serviranno per il primo stralcio funzionale, la parte più lunga del percorso che collega il ponte fino all'intersezione con la strada provinciale della Trappola. Come nel caso del collegamento con il capoluogo viene sfruttato il più possibile il rilevato dell'argine che necessita comunque di lavori per accogliere biciclette e pedoni. Ecco il tracciato del percorso. Immaginando di avere alle spalle il ponte (completato, ma in attesa di inaugurazione che sarà possibile solo quando sarà finita la ciclabile di collegamento con Grosseto) il primo tratto coincide con la strada di Pian di Barca che va percorsa tutta fino ad arrivare all'argine: qui anziché proseguire verso la località Voltina - Le Colonne e il traffico della strada provinciale, ciclisti e pedoni imboccheranno l'argine in direzione mare. Dopo un lungo tratto sull'argine si scende per proseguire nella campagna parallelamente alla provinciale. Siamo nella zona di Torre Trappola. Da lì per ricongiungersi alla strada la pista cambia direzione e prosegue parallelamente prima a una strada bianca e poi a un fosso. Qui finisce il primo stralcio e da lì in poi il percorso ciclabile e pedonale corre parallelo alla provinciale fino al viale del Delfino, la strada di accesso a Principina. Il percorso progettato dal Comune ricade sia su aree di proprietà pubblica che terreni privati; per questi ultimi, si legge nella relazione tecnica allegata alla delibera di giunta, sarà attivata la procedura di espropriazione e servitù per motivi di pubblica utilità come previsto per la realizzazione di infrastrutture e strade. Quanto alla copertura finanziaria l'opera sarà realizzata «con proventi da dismissioni». Grazie a questo intervento, si legge nella premessa dell'ordinanza, «sarà completata la chiusura ad anello delle piste ciclopedonali ambientali che collegano Grosseto con le frazioni di Marina, Principina a mare, Parco regionale della Maremma, Alberese, Marina di Alberese, Roselle e Parco archeologico di Roselle». --

### **I sacchetti, i piatti e altri rifiuti del mercato "protagonisti" dello spot Clean Sea Life Minucci: «Vincoli della Soprintendenza vietano di posizionare reti sulla soglia»**

#### **La laguna è un caso nazionale per la plastica finita in acqua**

Ivana AgostiniORBETELLO. Sacchetti di plastica, piatti e altri rifiuti che galleggiano nelle acque limpide della laguna di Orbetello. In sottofondo i gabbiani e l'inquadratura che si sposta per far ammirare un panorama unico. Così è apparsa la laguna in un video postato sul sito di Clean Sea Life, (progetto europeo finanziato dal programma Life dell'Unione Europea, che ha come obiettivo quello di accrescere l'attenzione del pubblico sui rifiuti marini) per il 48° anniversario delle zone umide. Le immagini di ciò che accade ogni sabato a Orbetello ora sono visibili da chiunque acceda al sito o alla pagina Facebook di Clean Sea Life. Una situazione che si ripete da anni al mercato settimanale di Orbetello che si svolge alla Spiaggetta a due passi dalla laguna. Qui il vento fa finire in acqua tanti rifiuti che poi la corrente porta sulle sponde della Feniglia. Sotto il video un

commento: «È la giornata mondiale delle zone umide, ecosistemi preziosi e ricchi di vita e a volte di plastica quando sono inserite in un contesto urbano. Il mare inizia da qui, abbiamone cura». Eleonora de Sabata, di Clean Sea Life, risponde sul perché della scelta. «Non c'è nessun intento polemico - spiega - Io sono molto affezionata a quella zona conoscendola benissimo. Quel mercato lo frequento anche. Abbiamo scelto di far vedere cosa succede solo per sensibilizzare. Ognuno deve fare la sua parte: gli amministratori, i cittadini e anche gli operatori del mercato». Il problema dei rifiuti in laguna va avanti da tempo. Mesi fa il Comune di Orbetello aveva pensato di mettere delle reti in laguna che fermassero i rifiuti. Una scelta che però non è andata in porto a causa - dice l'assessore all'ambiente Luca Minucci - «dei costi troppo elevati che ci hanno fatto abbandonare quella strada». Il Comune ha intanto potenziato il servizio di vigilanza da parte della polizia locale che controlla il comportamento degli operatori del mercato. La scelta della rete in laguna era dettata dal non voler realizzare opere che gravassero sulla soglia "storica" e vincolata «sulla quale - dice Minucci - non può essere posizionato nulla a causa del vincolo previsto dalla Soprintendenza. Al momento il Comune ha un progettino che prevede l'installazione di una rete su una parte non vincolata della pavimentazione. Dobbiamo però fare indagini di mercato per affidare il servizio». I tempi perché il problema dei rifiuti in laguna possa essere risolto non sono chiari. Gli uffici sono impegnati in molti bandi e dare date certe di attuazione del servizio non è possibile. Nelle scorse settimane anche il Wwf aveva chiesto lumi all'assessore per capire a che punto fosse la soluzione della vicenda. I sacchetti di plastica che finiscono in laguna e il resto del materiale viene ripulito in occasione delle varie pulizie delle sponde della laguna che vengono organizzate dalle associazioni locali». --

## **gavorrano**

### **Turismo all'aria aperta**

#### **Il Parco protagonista**

gavorrano. Il Parco delle Colline Metallifere è il protagonista dell'incontro "Buy adventure" che si terrà oggi a Firenze. Si tratta dell'iniziativa di formazione dedicata ai parchi e al turismo outdoor, che vede la presenza dell'assessore regionale Stefano Ciuffo. Grazie all'esperienza che il parco nazionale ha maturato con il progetto Destimed e con i pacchetti turistici dedicati alla sostenibilità e alle attività naturalistiche, oggi la presidente Lidia Bai e la direttrice Alessandra Casini sono nel capoluogo toscano per presentare l'offerta turistica del territorio. L'iniziativa consiste in una giornata di formazione degli operatori sulle attività legate alle aree dei parchi della Toscana e contemporaneamente delle attività di rete tra i tour operator che hanno scelto di aderire al nuovo progetto "Tuscany Adventure Times" per il 2019. --